



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 15 marzo 1989

1. Se la fede cristiana e la predicazione della Chiesa hanno il loro asse nella Risurrezione di Cristo perché è la definitiva conferma e il definitivo complemento della Rivelazione, come abbiamo visto nella precedente catechesi, occorre anche aggiungere che, in quanto integrazione del mistero pasquale, essa è fonte della potenza salvifica del Vangelo e della Chiesa. Gesù Cristo, infatti, secondo san Paolo, “mediante la risurrezione dai morti” si è rivelato “Figlio di Dio con potenza . . . costituito secondo lo Spirito di santificazione” (cf. *Rm* 1, 4). Ed egli trasmette agli uomini questa santità, perché “è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (*Rm* 4, 25). Vi è come un duplice aspetto nel mistero pasquale: la morte per la liberazione dal peccato, la risurrezione per aprire l’accesso alla nuova vita.

Certo il mistero pasquale, come tutta la vita e l’opera di Cristo, ha una profonda unità interna nella sua funzione redentiva e nella sua efficacia, ma ciò non toglie che se ne possano distinguere vari aspetti in rapporto agli effetti che ne provengono nell’uomo. Di qui l’attribuzione dello specifico effetto della “nuova vita” alla risurrezione, come afferma san Paolo.

2. In questa dottrina occorre fare alcune annotazioni che, sempre in riferimento ai testi del nuovo testamento, ci permettono di rilevarne tutta la verità e la bellezza.

Anzitutto, possiamo ben dire che il Cristo risorto è principio e fonte di una vita nuova per tutti gli uomini. Ciò appare anche dalla stupenda preghiera di Gesù alla vigilia della sua Passione, che Giovanni riporta con queste parole: “Padre, . . . glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato” (*Gv* 17, 1-2).

Nella sua preghiera Gesù vede e abbraccia anzitutto i suoi discepoli, che egli ha avvertito del doloroso distacco prossimo a verificarsi mediante la sua Passione e morte, ma ai quali ha pure promesso: “Io vivo e voi vivrete” (Gv 14,19). Cioè: avrete parte alla mia vita che si rivelerà dopo la Risurrezione. Ma lo sguardo di Gesù si estende ad un raggio di ampiezza universale: “Non prego solo per questi (miei discepoli) - egli dice - ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me . . .” (Gv 17, 20): di tutti deve farsi una cosa sola nella partecipazione alla gloria di Dio in Cristo.

La nuova vita concessa ai credenti in virtù della Risurrezione di Cristo, consiste nella vittoria sulla morte del peccato e nella nuova partecipazione alla grazia. Lo afferma lapidariamente san Paolo: “Dio, ricco di misericordia . . . da morti che eravamo per il peccato, ci fa fatti rivivere con Cristo” (Ef 2, 4-5). Analogamente san Pietro: “Dio e Padre del Signore nostro . . . nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva” (1 Pt 1, 3).

Questa verità si riflette nell’insegnamento paolino sul Battesimo: “Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui (Cristo) nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6, 4).

3. Questa vita nuova - la vita secondo lo Spirito - manifesta l’adozione a figli, altro concetto paolino di fondamentale importanza. È “classico”, su questo punto il passo della lettera ai Galati: “(Dio) mandò il suo Figlio, . . . per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4, 4-5). Questa adozione divina per opera dello Spirito Santo rende l’uomo simile al Figlio unigenito: “. . . tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio” (Rm 8, 14). Nella lettera ai Galati san Paolo si appella alla esperienza che i credenti fanno della nuova condizione, in cui si trovano: “E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio” (Gal 4, 6-7). Vi è dunque nell’uomo nuovo un primo effetto della Redenzione: la liberazione da schiavo; ma l’acquisto della libertà avviene col divenire figlio adottivo, non tanto su un piano di accesso legale all’eredità, ma col dono reale della vita divina, che le tre Persone della Trinità infondono nell’uomo (cf. Gal 4, 6; 2 Cor 13, 13). Di questa nuova vita dell’uomo in Dio, la sorgente è la Risurrezione di Cristo.

La partecipazione alla vita nuova fa anche sì che gli uomini diventino “fratelli” di Cristo, come Gesù stesso chiama i discepoli dopo la Risurrezione: “Andate ad annunciare ai miei fratelli . . .” (Mt 28, 10; Gv 20, 17). Fratelli non per natura, ma per dono di grazia, poiché tale figliolanza adottiva dà una vera e reale partecipazione alla vita del Figlio unigenito, quale si è rivelata pienamente nella sua Risurrezione.

4. La Risurrezione di Cristo - e anzi, il Cristo risorto - è infine principio e fonte della nostra futura

risurrezione. Preannunciando l'istituzione dell'Eucaristia, Gesù stesso ne parlò come di sacramento della vita eterna, della risurrezione futura: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (*Gv 6, 54*). E poiché gli uditori "mormoravano", Gesù replicò loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?" (*Gv 6, 61-62*).

In questo modo egli indicava indirettamente che sotto le specie sacramentali della Eucaristia viene dato a coloro che la ricevono di partecipare al Corpo e Sangue di Cristo glorificato.

Anche san Paolo mette in risalto il collegamento tra la Risurrezione di Cristo e la nostra soprattutto nella sua prima lettera ai Corinzi. Scrive infatti: "Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo" (*1 Cor 15, 20-22*). "É necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata ingoiata per la vittoria»" (*1 Cor 15, 53-54*). "Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo" (*1 Cor 15, 57*).

La definitiva vittoria sulla morte, già riportata da Cristo, viene da lui partecipata alla umanità nella misura in cui questa riceve i frutti della Redenzione. É un processo di ammissione alla "vita nuova", alla "vita eterna", che dura sino alla fine dei tempi. Grazie a tale processo si va formando lungo il corso dei secoli una umanità nuova, il popolo dei redenti, raccolti nella Chiesa, vera comunità della risurrezione. Al punto conclusivo della storia, tutti risorgeranno, e quelli che saranno stati di Cristo, avranno la pienezza della vita nella gloria, nella definitiva attuazione della comunità dei redenti da Cristo, "perché Dio sia tutto in tutti" (*1 Cor 15, 28*).

5. L'Apostolo insegna pure che il processo redentivo, che si conclude con la risurrezione dei morti, avviene in una sfera di ineffabile spiritualità, che supera tutte le possibilità di concezione e di operazione umana. Se, infatti, da una parte egli scrive: "La carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità" (*1 Cor 15, 50*), - ed è la constatazione della nostra incapacità naturale alla nuova vita - dall'altra, nella lettera ai Romani così rassicura i credenti: "Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (*Rm 8, 11*). É un misterioso processo di spiritualizzazione, che al momento della risurrezione raggiungerà anche i corpi, per la potenza di quello stesso Spirito Santo, che ha operato la Risurrezione di Cristo.

Si tratta senza dubbio di realtà che sfuggono alla nostra capacità di comprensione e di dimostrazione razionale, e perciò sono oggetto della nostra fede fondata sulla Parola di Dio, che, mediante san Paolo, ci fa penetrare nel mistero che supera tutti i confini dello spazio e del tempo: "Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di

vita” (1 Cor 15, 45). “E come abbiamo portato l’immagine dell’uomo di terra, così porteremo l’immagine dell’uomo celeste” (1 Cor 15, 49).

6. In attesa di quella trascendente completezza finale, il Cristo risorto vive nei cuori dei suoi discepoli e seguaci come fonte di santificazione nello Spirito Santo, fonte della vita divina e della divina figliolanza, fonte della futura risurrezione.

Tale certezza fa dire a san Paolo nella lettera ai Galati: “Sono stato crocifisso con Cristo, e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20). Anche ogni cristiano, come l’Apostolo, pur vivendo ancora nella carne (cf. Rm 7, 5), vive una vita già spiritualizzata con la fede (cf. 2 Cor 10, 3), perché il Cristo vivente, il Cristo risorto è diventato come il soggetto di tutte le sue azioni: Cristo vive in me (cfr. Rm 8, 2. 10-11; Fil 1, 21; Col 3, 3). Ed è la vita nello Spirito Santo.

Questa certezza sostiene l’Apostolo, come può e deve sostenere ogni cristiano tra le fatiche e le sofferenze della vita presente, come raccomandava Paolo al discepolo Timoteo nel brano di una sua lettera col quale vogliamo suggellare - a nostra istruzione e a nostro confronto - la nostra catechesi sulla Risurrezione di Cristo: “Ricordatevi - egli scrive - che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo . . . Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anche essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è questa parola (forse frammento di un inno dei primi cristiani): Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch’egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso . . .” (2 Tm 2, 8-13).

“Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato dai morti”: questa parola dell’Apostolo ci dà la chiave della speranza per la vera vita nel tempo e nell’eternità.

Ai pellegrini di lingua tedesca

Liebe Schwestern und Brüder!

MET DIESEN KURZEN Ausführungen über das Glaubensgeheimnis der Auferstehung, das wir in wenigen Tagen, am Osterfest feiern, grüß ich alle Pilger und Besucher aus den Ländern der deutschen Sprache, die yhr Euch hier im Petersdom versammelt habt. Ein besonderer Gruß gilt hierbei den Alumnen aus dem Priesterseminar in Mainz.

Mögen die bevorstehenden heiligen Tage der Karwoche und des Osterfestes uns Christus wieder näher bringen, auf daß wir Ihm Raum in unserem Leben zu geben vermögen: IHM, der gekommen ist, damit wir das Lebn haben und es in Fülle haben“. Hierfür und für Gottes steten Schutz und

Beistand auf Eurem weiteren Lebensweg erteile ich Euch allen, Euren Lieben in der Heimat sowie den mit uns über Radio Vatikan verbundenen Hörern von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai giovani studenti italiani

PORGO IL MIO AFFETTUOSO SALUTO al numeroso gruppo di Alunni ed Insegnanti delle Scuole Medie “Lucrezio Caro” di Napoli Secondigliano e “Giuseppe Garibaldi” di Campi Bisenzio, che non ha potuto trovare posto nell’Aula Paolo VI.

Vi esorto a vivere intensamente e con impegno questo periodo liturgico di preparazione alla Santa Pasqua, realizzando giorno dopo giorno concretamente e generosamente il messaggio di amore di Gesù, morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione.

A voi tutti ed ai vostri familiari la mia Benedizione Apostolica.

Ai pellegrini di lingua francese

Chers Frères et Sœurs,

JE SALUE DE TOUT CŒ UR les pèlerins de langue française. Je dis mes encouragements et mes vœux aux Sœurs dominicaines de la Présentation de Tours, actuellement en formation. Que le Seigneur vous soutienne dans la vie religieuse et rende fécond votre apostolat!

* * *

J’ADRESSE AUSSI un cordial salut au nombreux pèlerinage des anciens des Chantiers de jeunesse de France. Chers amis, vous demeurez fidèles à la fraternité exigeante que vous avez connue en d’autres temps. En ce lieu marqué par le martyre de Pierre et de tant d’autres chrétiens, le Pape vous invite aujourd’hui à vivre intensément votre foi, dans l’espérance mise en nos coeurs par l’Esprit du Christ! Soyez des témoins ardente pour les jeunes!

A tous, je souhaite de vivre le mystère pascal, dont la célébration est toute proche, dans une fervente union au Christ et en communion avec toute l’humanité qu’il est venu sauver. Et que Dieu vous bénisse!

Ai fedeli e ai visitatori di lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

I EXTEND A WARM welcome today to the groups from Canada: to the Albert College Choir and to the Catholic Youth Concert Band from McNeil High School. My cordial greeting also goes to the

members of the Paasikivi Institute, whom I will have the pleasure of addressing during my Pastoral Visit to Finland next June.

As Easter draws near I invite all the English-speaking visitors and pilgrims to persevere in their preparation for the celebration of the Lord's Death and Resurrection through prayer, penance, and works of charity. To all of you and to your loved ones I impart my Apostolic Blessing.

A studentesse nipponiche provenienti da Kagoshima, da Nagasaki e da Sapporo

Sia lodato Gesù Cristo!

DILETTISSIME STUDENTESSE dei collegi "Junshin" di Kagoshima e di Nagasaki, e del collegio "Fuji" di Sapporo.

La festa della Pasqua è ormai imminente. Ora, mi auguro che come questa Festa è diventata la fonte della gioia per tutti, così il vostro studio di aggiornamento annuale in Europa contribuisca ad aumentare la gioia nel mondo.

Con questo auspicio vi benedico di cuore.

Sia lodato Gesù Cristo!

Ai numerosi fedeli di lingua spagnola

Amadísimos hermanos y hermanas,

DESEO AHORA SALUDAR cordialmente a todos los peregrinos de y visitantes de lengua española.

En particular a las Hermanas de la Compañía de Santa Teresa de Jesús, que hacen un curso de renovación espiritual aquí en Roma. Que el Señor os bendiga e infunda renovado entusiasmo para vivir con alegría vuestra vocación religiosa, que se haga fecunda en vuestro apostolado. Saludo igualmente a los miembros de la Cooperativa Agraria San Abdón, venidos de Albacete (España).

A todas las personas, familias y grupos procedentes de los diversos países de América Latina y de España imparto con afecto la Bendición Apostólica.

Ai fedeli di lingua portoghese

Amados irmãos e irmãs de língua portuguesa,

SAÚDO E ABENÇOO quantos me escutam, em especial o grupo vindo do Brasil-de Salvador da Bahia-com votos de felicidades; e, depois de uma Quaresma santificada, que tenham participação abundante nas alegrias da Páscoa da Ressurreição.

Ai fedeli polacchi

WITAM W SZCZEGÓLNOSCI Księdza Kardynała Metropolite Krakowskiego, który przybył do Rzymu, by uczestniczyć w konsystorzu, na którym zapowiedziana została min. kanonizacja błogosławionego brata Alberta. Witam pielgrzymów z parafii polonijanej z Michigan w Stanach Zjednoczonych, uczestników grup turystycznych oraz indywidualnych pielgrzymów zarówno z Polski, jak i z emigracji.

Ai numerosi gruppi italiani

UN CORDIALE SALUTO rivolgo ora agli appartenenti all'Istituto Secolare "Apostoli della Santificazione Universale". Mentre li esorto a perseverare nel dono di se stessi a Dio, invoco su ciascuno di loro quelle grazie, che rendano sempre più fervorosi nella partecipazione alla missione salvifica del Cristo. Auguro altresì che la loro attività rechi ai fratelli l'annuncio evangelico di verità, di giustizia e di misericordia.

Ai giovani, agli ammalati, agli sposi novelli

DESIDERO ORA rivolgere alcune brevi parole ai *giovani*, agli *ammalati* e agli *sposi novelli*, presenti a questa Udienza, richiamandomi alla prossima solennità liturgica di S. Giuseppe, che celebreremo sabato prossimo.

San Giuseppe è un grandissimo santo: modello delle più alte virtù umane e cristiane, esempio di perfetta ubbidienza a Dio, di amore al Figlio di Dio e alla sua Madre purissima, protettore delle famiglie nelle difficoltà della vita, e Patrono della Chiesa universale.

Pensando alla casa di Nazareth, dove S. Giuseppe trascorse la vita terrena nella preghiera, nel lavoro, nel silenzio, nell'amore di Dio, nella dedizione alla famiglia, nel sacrificio disinteressato, esprimo l'augurio che anche la vostra casa abbia lo stesso profumo di virtù.

Con tali voti, vi benedico di cuore!

